

DISAGI E PROBLEMI CON IL DECRETO SICUREZZA

Migranti, un incubo fare 18 anni

Nel 2019, secondo i numeri del Ministero del Lavoro, il 60% dei minori stranieri non accompagnati in Italia compirà 18 anni. Per molti sarà un passaggio traumatico e pieno di incognite. «Con il nuovo decreto sicurezza e con il taglio del permesso umanitario - denunciano Ong e associazioni che si occupano di integrazione - molti di loro dovrebbero produrre documentazioni complesse per non perdere il diritto di vivere in Italia». Il caso di Siracusa, da dove tanti minori soli fuggono via. **ANDREA LODATO** PAGINA 6

**Immigrazione**

Il traguardo della maggiore età un salto nel buio per gli immigrati

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Il traguardo della maggiore età, 18 anni in Italia. Un dramma. Parliamo di migranti, parliamo di leggi che



► 25 maggio 2019

cambiano e che rendono tutte le procedure sempre più maledettamente complesse. Per esempio, appunto, nel caso dei migranti pronti a passare dalla minore alla maggiore età. A Siracusa ne hanno discusso nell'incontro "Oltre la tutela legale: la prospettiva del tutore legale", varie organizzazioni coinvolte nell'accoglienza dei minori non-accompagnati, tra cui Cesvi, Unicef, Ciao ed altri, enti che operano in Sicilia e in Emilia Romagna, a Bologna esattamente, e che hanno realizzato una sorta di gemellaggio tecnico e operativo, scambiandosi le rispettive esperienze.

Il problema è serio, e sta per esplodere: nel 2019, infatti, secondo i numeri del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il 60% dei minori stranieri

non accompagnati in Italia compirà 18 anni e nel 2020, più dell'80% di loro saranno adulti. Come contribuire a supportare la loro integrazione e contrastare la precarietà di alloggio e la sfida del rinnovo della documentazione in questo momento?

«Ormai l'accoglienza è diventata orribile. I neo maggiorenni - spiega il me-

diatore culturale Richard Prince che viene dalla Liberia - fanno tutto un percorso e dopo il Decreto Sicurezza, con la scomparsa del permesso umanitario, i ragazzi devono tornare a casa loro o andare in ambasciata per chiedere un passaporto. Ma hanno paura anche solo da andare lì. Un 18enne è ancora un bambino. Abbiamo perso nostra umanità? Tutti scappano, per paura o perché non hanno un lavoro o un tetto».

Persa l'opzione di rinnovare il permesso umanitario, i minori che compiono 18 anni devono adesso richiedere un permesso di lavoro o una protezione speciale, destinata a casi di urgenza medica o di calamità pubblica verificatasi nel paese di origine. Secondo Carla Freguelli, presidente dell'Onlus Accoglie-

Rete, pioniera nella creazione della rete volontaria di tutore legale per minori stranieri non-accompagnati, «Siracusa che prima accoglieva vari minori non accompagnati adesso non ha nemmeno 40 da loro ospitati in differenti centri. La maggior parte è stata trasferita in altre parti in Sicilia o al nord Italia. Per mancanza di fondi, da dicembre ad oggi le comunità per minori non accompagnati a Siracusa si sono ridotte da 10 a 3.

E a Bologna? Da quelle parti il problema dell'alloggio è ancora una costante a fronte della grande domanda di studenti e turisti. «Se per un ragazzo italiano è già difficile andare via da casa quando compie 18 anni, figurati per un ragazzo migrante o rifugiato», dice Marina Nejad del Progetto Vesta a Bologna che promuove un modello di famiglia accogliente.

Ma case e documenti sono solo due problemi tra tanti. C'è sempre la sfida del lavoro da trovare e le offerte educative in Italia.

«Con la drastica diminuzione degli sbarchi - aggiunge Freguelli - e il nuovo decreto sull'immigrazione, lo scenario in Italia richiede un'urgente riflessione per ripensare i modelli d'accoglienza dei neomaggiorenne stranieri».



Senza permessi
umanitari con il raggiungimento della maggiore età si complica la vita dei giovani migranti nel nostro Paese